USA-URSS

Si allargano le divergenze fra le superpotenze

Totale disaccordo sul bando degli esperimenti nucleari

Reagan invita i sovietici ad assistere al prossimo test atomico nel Nevada e ad assistere alla sperimentazione di un nuovo strumento di controllo - Aspra risposta della Tass - Slitta il vertice, nuove conferme

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il vertice numero due tra Reagan e Gorbaciov slitta, anzi è già praticamente slittato. Non si terrà questa estate, ma resta aperta la possibilità che si svolga a novembre, dopo le elezioni parlamentari (che quest'anno cadono martedì 4), oppure l'anno prossimo. L'ipotesi di uno spostamento non è una illazione giornalistica ricavata dalle ultime complicazioni nei rapporti tra Stati Uniti e Urss, ma è avanzata dal consueto autorevole, ma anonimo personaggio dell'amministrazione americana. Costui attribuisce lo slittamento al disaccordo sulla data, ma questa disputa, in realtà, è la proiezine di un dissenso più ampio.

Da quando Reagan e Gorbaciov si incontrarono, per la prima volta, a Ginevra nella seconda decade dello scorso novembre le distanze tra le posizioni politiche delle due superpotenze, invece di accorciarsi, si sono allargate. E la divaricazione è apparsa chiaramente nel corso dell'ultima settimana che si è aperta con la decisione americana di ordinare una riduzione del 40 per cento del personale sovietico addetto alle missioni dell'Urss, della Bielorussia e dell'Ucraina presso le Nazioni Unite, accusate di attività spionistiche, e si è chiusa con uno scambio di lettere tra Gorbaciov e Reagan che sembra un dialogo tra sordi. Il leader sovietico ha annunciato che l'Urss, unilateralmente, prolungherà la sua rinuncia agli esperimenti nucleari fino a quando gli Stati Uniti non procederanno ad una nuova esplosione. E Reagan ha risposto invitando scienziati sovietici ad assistere e a controllare (con uno strumento chiamato Corrtex) l'esperimento nucleare sotterraneo fissato per la terza settimana di aprile in una zona desertica del Nevada, uno stato del West. Prima di tale invito, che ha un sapore tra il beffardo e il provocatorio, Weinberger (l'uomo del Pentagono) e Speakes (portavoce di Reagan) hanno spiegato che l'America non intende affatto rinunciare alle esplosioni nucleari perché, a differenza dell'Urss, non ha completato il proprio programma di esperimenti.

L'inconciliabilità tra queste due opposte posizioni è tale da far dubitare che possa essere stata risolta nell'incontro, svoltosi a Stoccolma tra il segretario di Stato George Shultz e il primo ministro sovietico Ryzhkov, in occasione dei funerali di Olof Palme. Il contenzioso sovietico-americano si è anche appesantito per il pessimo andamento del negoziato sul disarmo che si trascina a Ginevra senza un qualche risultato. Nel colloquio tra i due grandi i sovietici dissero con chiarezza che nel tempo che sarebbe trascorso tra il primo e il secondo vertice sarebbe stato opportuno e necessario concordare una inversione di tendenza nella corsa al riarmo. E gli americani sembrarono accettare questa impostazione. Poi però l'insistenza di Reagan sulle «guerre stellari» ha impedito qualsiasi progresso nella trattativa ginevrina sul disarmo. Infine gli americani sono arrivati a teorizzare apertamente che il vertice Reagan-Gorbaciov si può svolgere tranquillamente, anche senza progressi nel negoziato sul disarmo, assumendo così una posizione diametralmente opposta a quella dei sovietici.

Per il momento è azzardato fare previsioni su questo *braccio di ferro che sta offuscando le speranze accese* dal vertice ginevrino. Si può solo constatare che a complicare i rapporti Est-Ovest è intervenuta l'insistenza americana sulla possibilità di negoziare con l'Urss, ma da posizioni di forza. La Casa Bianca è convinta che si possa arrivare al disarmo attraverso il riarmo e che la distensione sia realizzabile accrescendo e non diminuendo gli arsenali nucleari. Questa tesi, per citare l'ultimo episodio, è stata esposta da Caspar Weinberger in un dibattito con il sen. Edward Kennedy sotto gli auspici dell'università di Harvard, dove entrambi hanno studiato con brillanti risultati. Kennedy, constatando che nei cinque anni reaganiani il Pentagono ha speso mille *miliardi di dollari* (un milione e mezzo di miliardi di lire) ha posto queste domande: se siamo diventati più forti dell'Urss, perché non facciamo un accordo sul disarmo? Se invece siamo più deboli, che ne avete fatto di questa montagna di soldi? Weinberger ha replicato che non si ha mai la certezza di essere più forti e che la forza serve per poter ridurre gli armamenti.

Il cane continua a mordersi la coda.

Aniello Coppola

* * *

MOSCA — Un tentativo di mascherare il loro atteggiamento negativo di fronte alla prospettiva di porre fine a tutte le esplosioni nucleari». Così la «Tass» ha definito la risposta americana alla sua proposta di mettere al bando i test atomici. Il presidente americano ha preferito occuparsi solo di dettagli tecnici, dice la «Tass», e dunque se un accordo su questa questione è ancora lontano «la responsabilità non ricade certo sulla parte sovietica. Il disarmo senza controlli è impossibile, ma il controllo senza disarmo è privo di senso».

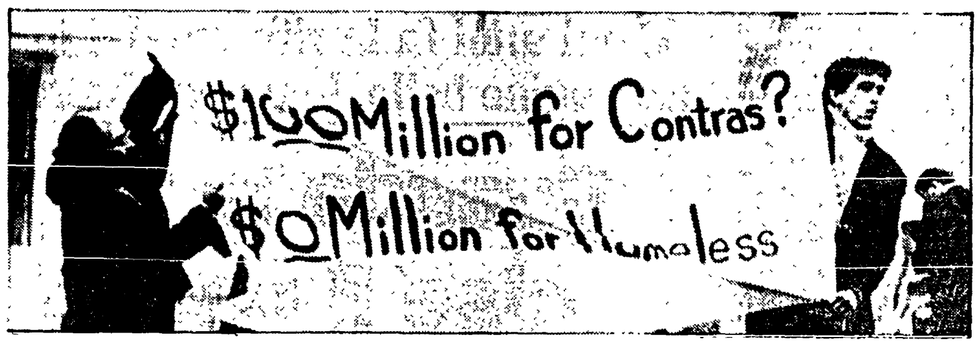
MEDITERRANEO

Ancora esercitazioni Usa

WASHINGTON — Dovevano terminare alle 0.59 di questa mattina le esercitazioni aeronavali della Sesta flotta americana al largo delle coste libiche in corso da ieri. Si è trattata della terza esercitazione dall'inizio dell'anno nelle acque adiacenti il *Golfo* della Sirte, ed ha avuto un carattere più limitato delle precedenti. Vi ha partecipato infatti una sola portaerei, la «Coral Sea» che ha lasciato il porto di Napoli venerdì sera.

Si ignora se a questa terza esercitazione ne seguirà una quarta alla fine del mese con la partecipazione, oltre che della «Coral Sea» anche di altre due portaerei, la «Saratoga», attualmente ormeggiata a La Palma nell'isola di Majorca, e la «America» che sta attraversando l'oceano Atlantico diretta nel Mediterraneo dopo essere salpata lunedì scorso dalla sua base di Norfolk in Virginia, con due settimane di anticipo rispetto alla data prevista. La «Saratoga» invece avrebbe dovuto lasciare il Mediterraneo da tempo, ma continua a stazionare alle Baleari.

Sono proprio questi elementi a far presumere che entro breve tempo la Sesta flotta effettuerà un altro turno di esercitazioni.



NICARAGUA

Reagan: i sandinisti si travestono per uccidere

È arrivato ad accusare il governo di Managua di mascherare i soldati come «contras» ordinando loro di compiere efferatezze per screditare i «combattenti per la libertà»

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha continuato una martellante campagna per convincere il Congresso dell'indispensabilità di aiuti militari ai ribelli «contras» in lotta contro il Nicaragua. Approfittando del consueto messaggio radiofonico del sabato, il capo della Casa Bianca ha accusato «il ministro degli Interni comunista» nicaraguense Tomas Borge di aver lanciato una «brutale» campagna per screditare i «combattenti per la libertà»: travestiti da guerriglieri «contras», agenti sandinisti andrebbero per le campagne del Nicaragua «massacrando e mutilando» contadini innocenti. Queste le provocatorie illazioni del presidente Usa, che ha aggiunto: «Il dittatore Somoza aveva una sola prigione, i sandinisti hanno creato dieci nuovi gulag».

Secondo Reagan, il regime sandinista rappresenta «una grave minaccia» per gli Stati Uniti e per tutto il continente americano: il suo obiettivo è «far cadere sotto dominio comunista, uno dopo l'altro, i paesi dell'America centrale».

«I comunisti accettano negoziati con gli oppositori solo quando temono di incontrarli sul campo di battaglia», ha affermato Reagan precisando che finora si sono risolti in un fallimento i tentativi di negoziare una soluzione con il governo al potere a Managua.

Reagan vorrebbe che il Congresso stanziasse cento milioni di dollari per aiuti militari e umanitari a favore dei «contras» e un voto cruciale è atteso per la settimana prossima alla Camera dei rappresentanti, dove schiacciante è la maggioranza democratica. Intanto l'inviato speciale di Reagan, Philip Habib, gira in lungo e in largo il Centro America (Nicaragua escluso). A Managua è arrivata venerdì una delegazione americana formata da nove congressisti repubblicani. Perché questa visita? Ufficialmente per «rendersi conto» della situazione del paese. In realtà per presentare un vero e proprio ultimatum al governo di Managua.

«Vogliamo parlare al governo del Nicaragua un'ultima volta prima del voto del 20 marzo» (giorno in cui si riunirà il Congresso Usa - ndr) ha dichiarato al suo arrivo a Managua il capo delegazione Robert Dornan. Bisogna assicurare per il Nicaragua — ha quindi aggiunto — una «transizione democratica, come è avvenuto nelle Filippine».

Con queste premesse non c'è da stupirsi se il colloquio con i dirigenti sandinisti non ha spostato di una sola virgola le rispettive posizioni. I nove parlamentari repubblicani sono stati ricevuti dal vicepresidente del Nicaragua Sergio Ramirez. Il colloquio è durato appena mezz'ora. Al termine dell'incontro Ramirez ha sottolineato che il fatto di ricevere i parlamentari americani che già si sono espressi in favore della richiesta di Reagan, dimostra la volontà di dialogo del Nicaragua. Tuttavia, ha precisato il vicepresidente del Nicaragua, «non credo che nove repubblicani che vengono qui per ribadire le loro opinioni possano avere grosse ripercussioni negli Stati Uniti. Quale che sia l'aiuto che il Congresso deciderà di stanziare per i ribelli non cambia il fatto che i "contras" saranno sconfitti una volta per tutte».

Sempre a Managua, il presidente della commissione Esteri dell'Assemblea nazionale nicaraguense Ray Hooker ha dichiarato che i sandinisti sono pronti a firmare «una garanzia che il Nicaragua non diventerà una minaccia militare per gli Stati Uniti» in cui siano incluse assicurazioni sull'impossibilità di installazione nel territorio nicaraguense di basi militari cubane o sovietiche.

NELLA FOTO: protesta davanti alla Casa Bianca: «100 milioni di dollari ai contras, nessuno ai senzatetto».

URSS

Convocati i direttori di giornali, agenzie e radio-tv

Gorbaciov chiede a tutti i mass-media un impegno attivo per il rinnovamento

«Battersi per ogni riga delle decisioni del congresso»: chiara allusione al fatto che c'è chi si batte per ostacolarle - Conferma di Afanasiev alla Pravda - Nuovo richiamo al rapporto fra socialismo e democrazia

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Bisogna battersi (dratsia), letteralmente battersi per ogni riga delle decisioni del congresso del partito». Mikhail Gorbaciov ha convocato i direttori di tutti i più importanti giornali e riviste, agenzie di stampa e radio-tv sovietici per chiedere impegno nella battaglia per il rinnovamento. C'erano con lui Egor Ligaciov e Aleksandr Jakoviev. E, primo nella lista dei direttori di giornale, c'era quello della Pravda: quel Viktor Afanasiev che si era trovato, al congresso, al centro delle polemiche per aver pubblicato un articolo di critica a certi «strati del partito», definiti «inerti» e restii alla «svolta radicale» in atto. Segno netto che Afanasiev resta al suo posto e segno che la battaglia rimane assai difficile e per essa occorre mobilitare direttamente l'opinione pubblica, andare al di là dei ristretti gruppi degli addetti ai lavori, chiamare il Paese ad esprimersi.

Gorbaciov conferma la sua fama di uomo che vuole parlare chiaro. Alla stampa viene assegnato il compito di aprire un «esplicito, franco discorso sulle vie per l'attuazione delle decisioni del 27° congresso», dando il massimo spazio «alla vita, affinché siano gli stessi lavoratori, con il loro linguaggio», a raccontare ciò che pensano, ciò che vogliono fare. Dai mass-media molto dipende per far «emergere il talento degli uomini, per il dispiegarsi del loro potenziale creativo, per sostenere in modo aperto l'iniziativa delle masse». E se «bisogna battersi, battersi letteralmente per ogni riga delle decisioni assunte», non c'è chi non capisca che vi è chi si sta battendo, letteralmente battendo per mettere i bastoni fra le ruote a chi vuole cambiare. Insomma, non è una lotta solo metaforica e se da essa qualcuno dovrà uscire vincitore significa che qualcun altro non potrà che uscirne sconfitto.

Dopo l'articolo «teorico» di V. Sergheev, apparso sulla Pravda venerdì, l'incontro di Gorbaciov con i rappresentanti della stampa sovietica è un altro netto segnale che dal Cremlino parte diretto verso il Paese a sollecitare partecipazione e a chiedere appoggio. *Ora la linea* c'è — dice il segretario generale del partito — «abbiamo un'impostazione generale, sappiamo bene cosa fare e quali scopi raggiungere», ma non è sufficiente. «Ci occorre oggi l'esperienza concreta del lavoro in ogni comparto, sia esso produttivo, di direzione, delle organizzazioni sociali, del meccanismo di gestione economica, nell'attività di partito».

Solo una migliore gestione dei mass-media in funzione di una lotta politica negli strati alti della *nomenklatura* e tra una parte di questi e «certi altri strati intermedi» che sognano di poter «cambiare qualcosa senza che nulla cambi» mentre, nel frattempo, vi è chi strilla all'abbandono dei «principi del socialismo» non appena qualcuno propone di introdurre qualche cambiamento nei metodi di gestione dell'economia? Gorbaciov ritorna di nuovo sul tema — che appare ogni giorno di più uno dei suoi temi preferiti — «dell'ulteriore sviluppo del sistema politico» della società sovietica, del «perfezionamento multilaterale e dell'approfondimento delle basi democratiche della realtà socialista». «In sostanza — conclude il segretario generale del Pcus con una formulazione tutt'altro che tradizionale — il socialismo non può essere senza democrazia, proprio come una effettiva democrazia è impensabile senza socialismo».

Qui c'è un vasto terreno di azione innovativa, visto che Gorbaciov aggiunge, senza troppi giri di parole, che «è appunto questo inscindibile rapporto che noi dobbiamo rendere esplicito in tutta la sua ampiezza». Che la stampa e i mass-media siano considerati dall'attuale leadership sovietica come uno dei terminali decisivi per l'azione di rinnovamento politico e sociale non c'erano già dubbi anche prima di quest'ultima presa di posizione in cui lo stesso segretario generale del Pcus ha deciso di scendere personalmente in campo sull'argomento. Ora il passo avanti che deve essere compiuto — insiste Gorbaciov — è «sviluppare ulteriormene la situazione che il congresso ha creato» per «rafforzare lo spirito costruttivo, critico e autocritico, sgomberando il campo da ogni manifestazione di autocompiacimento, di sopravvalutazione dei successi ecc.».

Se non fosse che qui le tirature dei giornali sono pianificate in anticipo e le vendite sono una piccola parte rispetto agli abbonamenti, ci sarebbe da attendersi probabilmente un *boom* della carta stampata. Ma non c'è bisogno delle statistiche per avvertire che tutti i mass-media sono in movimento e che la gente legge con più interesse quello che si pubblica e segue di più la televisione, spesso con qualche moto di stupore per ciò che vede. Naturalmente tutto nei limiti di un processo assai «controllato» e composto — alla sovietica — che non ha nulla di «sensazionale» e che si avvicina, per ora, con molta prudenza alle questioni più spinose. Ma forse siamo solo all'inizio...

Giulietto Chiesa

ECUADOR

Arrestato Vargas, generale ribelle

QUITO — Il generale Frank Vargas Pazzos ha perso la sua sfida. La ribellione dell'ex capo di stato maggiore delle forze armate ecuadoriane si è conclusa dopo una lunga sparatoria che ha causato la morte di quattro militari. Frank Vargas Pazzos è ora agli arresti in un luogo che il governo per il momento mantiene segreto.

Il generale ribelle è stato trovato nascosto sui tetti della base aerea di Quito, sei ore dopo nell'attacco sferrato da oltre duemila uomini fedeli al presidente Leon Febres Cordero. Radio Quito ha sostenuto ieri che le truppe del governo hanno fatto circa quattrocento prigionieri ma la cifra non è stata confermata da fonti ufficiali.

Il generale Frank Vargas Pazzos si era impadronito della base aerea di Quito giovedì sera accusando il governo di esser venuto meno ai patti che lo avevano convinto martedì a porre fine dopo cinque giorni alla precedente ribellione.

SIRIA

Attentato a Damasco con camion esplosivo?

DAMASCO — Un autocarro carico di esplosivo sarebbe saltato in aria venerdì nella capitale siriana, provocando «numerosi morti e feriti»: lo ha scritto ieri, in prima pagina, il quotidiano di Beirut in lingua francese «Le Reveil», portavoce dei falangisti fedeli al presidente Amin Gemayel (e dunque ostili all'accordo «di normalizzazione inter-libanese» patrocinato dalla Siria). Il giornale afferma di aver appreso la notizia da persone giunte da Damasco. Non è stato possibile finora avere altre conferme. L'agenzia siriana Sana non ha fatto alcun cenno alla vicenda; secondo «Le Reveil», ai giornalisti sarebbe stato impedito di recarsi sul luogo dall'esplosione.

In passato ci furono, con una certa frequenza, a Damasco attentati con auto esplosive, per lo più ad opera di elementi legati alla tendenza del partito Baas al potere in Irak (tradizionalmente avversa a quella di Damasco); ma era lungo tempo che non accadevano episodi del genere.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1984-1989 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET DI RISPARMIO

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

1) Dal 1° aprile 1986, e sino al 1° aprile 1989, sarà esercitabile la facoltà prevista all'art. 4 del Regolamento del prestito.

I portatori delle obbligazioni, per ogni titolo da n. 1.000 obbligazioni presentato e contro stacco dal titolo stesso del Buono "FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET DI RISPARMIO", potranno pertanto chiedere di acquistare per contanti n. 500 azioni STET di risparmio al prezzo unitario di L. 1.996,50, versando il complessivo importo di L. 998.250 (più rimborso delle spese del fissato bollato). L'anzidetto prezzo unitario è stato determinato, a norma dell'art. 5 del Regolamento, come segue:

prezzo stabilito originariamente	L. 2.000. =
meno: importo corrispondente al valore del diritto di opzione relativo all'aumento di capitale a pagamento della STET da 2.550 a 3.250 miliardi, effettuato nel periodo 18 ottobre/16 novembre 1984	» 3,50
	L. 1.996,50

Le azioni STET di risparmio richieste saranno cedute e consegnate con godimento regolare e cioè con cedola in corso alla data sotto la quale sarà stata esercitata la facoltà di acquisto.

2) Esclusivamente in coincidenza delle singole scadenze semestrali delle cedole (cedola n. 4 in pagamento dal 1° aprile 1986 e successive), gli Obbligazionisti potranno perfezionare l'acquisto (art. 6 del Regolamento), anziché con versamento in contanti, mediante consegna delle obbligazioni per il rimborso anticipato delle stesse: in tal caso, per ogni titolo da 1.000 obbligazioni consegnato, L. 998.250 verranno imputate a pagamento delle n. 500 azioni STET di risparmio richieste e le restanti L. 1.750 (al lordo delle spese del fissato bollato) verranno rimborsate agli Obbligazionisti.

I titoli obbligazionari (da consegnarsi alle Casse incaricate dieci giorni prima delle anzidette scadenze) dovranno risultare muniti del Buono di cui al punto 1) e di tutte le cedole aventi scadenza successiva a quella in corso alla data sotto la quale sarà stata esercitata la predetta facoltà.

Tutte le relative operazioni potranno essere effettuate presso le seguenti Casse incaricate:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCO DI SANTO SPIRITO e BANCA NAZIONALE DEL LAVORO.

SUDAFRICA

Tensione in due ghetti per i funerali di guerriglieri Anc

I poliziotti sparano sui minatori in sciopero Cinque le vittime, quasi un centinaio i feriti

JOHANNESBURG — Le vittime della polizia sudafricana questa volta sono minatori. Venerdì sera gli agenti hanno aperto il fuoco contro i lavoratori della miniera d'oro di Blyvooruitzicht, nel Transvaal, impegnati da una settimana in una serie di scioperi volti ad ottenere aumenti salariali. La stessa polizia riferisce la morte di tre minatori, altre fonti parlano di cinque, mentre il numero dei feriti varia dai 7 denunciati dalle forze dell'ordine ai 100 stimati dal sindacato di categoria.

Sempre secondo la polizia gli agenti avrebbero aperto il fuoco quando un gruppo di lavoratori ha tentato di marciare su una zona residenziale bianca nei pressi della miniera. A Blyvooruitzicht su 9.500 minatori 1.500 starebbero ancora proseguendo lo sciopero.

Un'altra vittima della polizia è stata segnalata venerdì sera a Soweto, la megalopoli nera di Johannesburg, dove un gruppo di circa 300 persone ha fronteggiato gli agenti dell'ordine dopo aver appiccato il fuoco a due edifici. Si temevano invece scontri e disordini in due ghetti dove ieri erano in programma i funerali di presunti membri del Congresso nazionale africano (Anc). Il movimento di liberazione fuorilegge. A New Brighton, vicino a Port Elisabeth, la polizia è intervenuta sparando gas lacrimogeni dentro un cinema in cui erano riunite migliaia di persone per partecipare alla veglia funebre in onore di un guerrigliero Anc.

A Guguletu, dove nel pomeriggio si sono svolti i funerali di altri 7 membri dell'Anc, caduti in uno scontro a fuoco con gli agenti il 3 marzo scorso, le autorità hanno vietato agli oratori di criticare o comunque nominare l'operato del governo e della polizia. Il magistrato del distretto di Wynberg, cui Guguletu fa capo, ha inoltre impedito che venissero esposte bandiere o striscioni e che a parlare fossero oratori «non ecclesiastici». Ai giornalisti è stato invece consentito l'accesso nel ghetto.

L'Italia isoli Pretoria e riconosca l'Anc: una raccolta di firme

ROMA — Il Coordinamento nazionale per la lotta contro l'apartheid ha lanciato una campagna per la raccolta di firme a sostegno di un appello rivolto al presidente del Consiglio col quale intende rendere più incisiva l'azione dell'Italia nei confronti del governo Botha. L'appello chiede infatti che il governo italiano «sostenga il movimento di opposizione al regime razzista e riconosca ufficialmente il Congresso nazionale africano (Anc); renda effettivo l'embargo Onu sulla vendita delle armi al Sudafrica anche attraverso una nuova legislazione che combatta ogni traffico clandestino; adotti nei confronti di Pretoria concrete misure di isolamento diplomatico, culturale, economico e sportivo», «eserciti in sede internazionale tutte le pressioni necessarie per ottenere l'immediata e incondizionata liberazione di Nelson Mandela» e di tutti i prigionieri politici e operi infine «attivamente per lo smantellamento del sistema di apartheid». L'appello e le firme verranno presentate al presidente del Consiglio il 21 marzo prossimo, proclamato dalle Nazioni Unite giornata di lotta contro l'apartheid. I moduli per la raccolta delle firme possono essere richiesti e vanno restituiti al *Coordinamento nazionale per la lotta contro l'apartheid in Sudafrica c/o Molisv, piazza Albania n. 10, 00153 Roma*; telex 622431 Molisv I; telefono (06) 576139 (dalle ore 15 alle 17).

Brevi

Sostituito negoziatore Usa a Ginevra

WASHINGTON — Il vice-consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale, Ronald Lehman, è il nuovo capo della delegazione americana al negoziato di Ginevra per la riduzione degli armamenti strategici (Start). Sostituisce John Tower che si è dimesso nei giorni scorsi.

A giugno il congresso del Poup

VARSAVIA — Il Comitato centrale del Poup, al termine di una riunione di due giorni, ha fissato al 29 giugno prossimo la data di apertura del decimo congresso del partito.

Disordini per uno sciopero a Panama

PANAMA — Gravi incidenti si sono verificati a Città di Panama, nei pressi del parlamento, quando reparti delle forze armate hanno caricato un gruppo di militanti della Confederazione nazionale dei lavoratori organizzati (Conato), che ha proclamato uno sciopero in atto da cinque giorni. Ci sono stati feriti e numerosi fermati.

Convegno sul disarmo a Mosca

MOSCA — Rappresentanti di 114 movimenti e organizzazioni pacifiste dell'Europa occidentale, del Canada e degli Stati Uniti sono riuniti a Mosca per un convegno organizzato dai Comitati sovietici per la pace e per la sicurezza e cooperazione in Europa. È il terzo convegno del genere che si tiene su iniziativa sovietica.

Razzi dal Libano contro la Galilea

Beirut — Due razzi sono stati sparati dal territorio libanese contro il villaggio israeliano di Albassa, poco al di là del confine. Gli ordigni sono caduti presso un aeroporto militare. Non si ha notizia di danni o vittime.

Messaggio di Reagan alla guerriglia afghana

WASHINGTON — Il ministro della Giustizia americano Edwin Meese visiterà il 26 marzo un campo di profughi afghani in Pakistan; nell'occasione sarà latore di un messaggio di Reagan per le organizzazioni della guerriglia afghana.

Incontro fra Gorbaciov e Le Duan

MOSCA — Il leader sovietico Gorbaciov ha ricevuto a Mosca il Segretario generale del Pc vietnamita, Le Duan. L'incontro si è svolto «in un clima di amicizia, cordialità e unità di vedute sui problemi discussi».

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 10% 1985-1990 CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET ORDINARIE

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI E AI PORTATORI DEL BUONO "FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET ORDINARIE"

Durante il mese di aprile 1986 sarà esercitabile la facoltà prevista (nei mesi di aprile e di ottobre degli anni 1986, 1987 e 1988) all'art. 4 del Regolamento del prestito.

I portatori delle obbligazioni e del suddetto Buono, dal 1° al 30 aprile prossimo, contro consegna del Buono medesimo (relativo al titolo da n. 5.000 obbligazioni), potranno pertanto chiedere di acquistare per contanti n. 2.000 azioni STET ordinarie al prezzo unitario di L. 2.500; le azioni richieste saranno cedute e consegnate con godimento regolare e cioè con cedola in corso alla data sotto la quale sarà stata esercitata la facoltà di acquisto.

Le relative operazioni potranno essere effettuate presso le seguenti Casse incaricate:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCO DI SANTO SPIRITO e BANCA NAZIONALE DEL LAVORO.